

Regione Umbria - Assemblea legislativa

ISTRUZIONE: “ARRIVA L’OMOFOBOMETRO PER GLI ALUNNI DI 54 ISTITUTI SCOLASTICI DELL’UMBRIA. LE CONSEGUENZE DEVASTANTI DELLA LEGGE CONTRO IL BULLISMO OMOFOBICO” - NOTA DI DE VINCENZI (MISTO-UMBRIANEXT)

4 Dicembre 2018

In sintesi

Il consigliere regionale Sergio De Vincenzi (gruppo misto-Umbrianext) interviene sul questionario in distribuzione nelle scuole umbre per conoscere il grado di omofobia degli studenti e critica quello che definisce un “tribunale dell’inquisizione al contrario”, dove gli alunni devono dichiarare la propria tendenza sessuale. Per De Vincenzi “i quesiti sono di un qualunquismo sconcertante e pericoloso, perché indagano sull’omofobia attraverso luoghi comuni e stereotipi, creando legami di affinità con le eventuali posizioni politiche e di fede religiosa dei ragazzi”.

(Acs) Perugia, 4 dicembre 2018 - Il consigliere regionale Sergio De Vincenzi (gruppo misto-Umbrianext) interviene sul questionario in distribuzione nelle scuole umbre per conoscere il grado di omofobia degli studenti e critica quello che definisce un “tribunale dell’inquisizione al contrario”, dove gli alunni devono dichiarare la propria tendenza sessuale. Per De Vincenzi “i quesiti sono di un qualunquismo sconcertante e pericoloso, perché indagano sull’omofobia attraverso luoghi comuni e stereotipi, creando legami di affinità con le eventuali posizioni politiche e di fede religiosa dei ragazzi”.

“Quando affermavo a più riprese - ricorda De Vincenzi - che l’atto 15 bis, conosciuto come ‘legge regionale contro l’omofobia’ avrebbe creato un tribunale dell’inquisizione ‘al contrario’, aprendo varchi preferenziali per azioni di indottrinamento ideologico soprattutto fra gli adolescenti, mi riferivo proprio a quanto sta per accadere in molte scuole secondarie di primo (medie) e secondo grado (superiori) della nostra regione. Gli alunni di 54 istituti scolastici umbri infatti, verranno esposti a un questionario finalizzato alla misurazione del ‘potenziale grado di omofobia’ dei nostri adolescenti. E tutto questo grazie al finanziamento di 40mila euro fornito dalla Regione all’Università degli Studi di Perugia nell’ambito di un accordo che coinvolge l’USR, il garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza e l’associazione Omphalos, come per altro ampiamente rappresentato nei question time presentati in aula negli scorsi mesi”.

“Dopo il ‘fascistometro’ della scrittrice Michela Murgia - prosegue De Vincenzi - abbiamo l’‘Omofobometro’, ideato dal professor Federico Batini del dipartimento FISSUF (Filosofia scienze sociali umane e della formazione) della Università degli studi di Perugia. Una batteria di domande aperte e a risposta multipla di un qualunquismo sconcertante, oltre che pericoloso, perché finalizzata a indagare il clima di omofobia fra le nuove generazioni attraverso luoghi comuni e stereotipi e creando legami di affinità con le eventuali posizioni politiche e di fede religiosa dei ragazzi. Infatti, fra le prime domande, gli alunni dovranno dichiarare se e quale fede professano, a quale area politica si sentono più affini”.

“Successivamente - continua - dopo aver espresso il proprio orientamento di genere (fra cui spicca quello ‘asessuale’), inizia un bombardamento ideologico sulla percezione della donna: ‘Quando una donna ha indotto un uomo a dichiararsi, generalmente tenta di mettergli il guinzaglio’ o ‘Gli uomini sono incompleti senza le donne’; quindi la scarica di sentenze sull’omosessualità e l’orientamento di genere sulle quali i ragazzi devono prendere posizione: ‘L’omosessualità è un disturbo psicologico’, ‘L’omosessualità è una forma di sessualità inferiore’, ‘Sento che non ci si può fidare di una persona omosessuale’, ‘Trovo che il movimento omosessuale sia una cosa positiva’, ‘La legalizzazione dei matrimoni dello stesso sesso smantellerà i principi su cui si fonda la società’, ‘Una donna lesbica può essere un buon genitore’ e altre ‘domande’ del genere”.

“Non è peregrina - secondo De Vincenzi - la possibilità che un ragazzo o una ragazza, qualora avesse la maturità tale per rispondere compiutamente a queste domande e dichiarasse di avere fede nella religione cattolica o in altra, di riconoscersi nella difesa di alcuni principi ‘politici’ legati alla cura e alla difesa della famiglia naturalmente composta, di sposare una idea di società rispettosa delle diversità senza però elevarle forzosamente a ideologia assoluta, che preferisca i legami affettivi eterosessuali e sia convinto/a che l’omosessualità non sia - nel maggior numero dei casi - un fattore congenito ma derivi da un processo umano e soprattutto relazionale, ecco, quell’alunno o alunna verrà automaticamente bollato come ‘omofobo’ o ‘omofoba’. Una condanna senza appello dai nuovi tribunali dell’inquisizione. Come ho avuto modo di ribadire in ogni occasione utile, l’intolleranza è il vero nemico da combattere. Un principio, questo, che non ha colore politico, di fede o ideologico. Lo dice la Chiesa e lo affermano le Carte Internazionali per i Diritti dell’Uomo. Tuttavia sono convinto che sia altrettanto importante stigmatizzare le modalità subdole, insidiose e infiltranti di una cultura, quella ‘pro-liquid gender’, che usa armi improprie per arrivare ai più giovani oltrepassando, non poche volte, il consenso informato dei genitori”.

“Siamo curiosi di sapere - conclude - se dalle parti di Palazzo Donini la presidente Marini e la sua squadra di governo approvino, come pensiamo, questa iniziativa, oppure ritenga, a seguito di una illuminazione sulla strada di Damasco, che si sia davvero passato ogni limite. Chiederemo conto di tutto questo nelle opportune sedi”. RED/pg

Source URL: <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/istruzione-arriva-lomofobometro-gli-alunni-di-54-istituti>

List of links present in page

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/istruzione-arriva-lomofobometro-gli-alunni-di-54-istituti>